

Scafati. Ambiente: task force in Comune. Gli arancioni chiedono la mappatura degli scarichi

Di Adriano Falanga

Quali sono i poteri degli enti locali in merito agli sversamenti lungo i canali del fiume Sarno? Molti, in primis la facoltà di concedere autorizzazioni. Il fiume Sarno e i suoi affluenti in queste settimane sta letteralmente esasperando gli scafatesi, a causa delle incessanti e insopportabili esalazioni emanate. La puzza è quella tipica che si può avvertire passando nel perimetro delle aziende conciarie solofrane, ma considerato anche l'aumento della portata e il colore che di volta in volta assume il corso d'acqua, è facile presagire che a sversare dentro sono anche i non pochi scarichi abusivi, civili e industriali. Quest'anno il problema è certamente più insopportabile degli anni passati, e la popolazione chiede con forza controlli. In questi giorni a Palazzo Mayer i settori legati all'ambiente stanno intensificando il lavoro. Si cerca la coordinazione tra i sovraordinati prefettizi, i responsabili del settore ambiente, il presidente dell'Acse e il capo della Polizia Locale. Perché oltre al Sarno a Scafati è intensa la questione ambientale, che rende invivibile la città. Puzza certo, ma anche rifiuti, tanti, che l'Acse raccoglie con non poche difficoltà.

Scafati Arancione: <<vogliamo elenco autorizzazioni agli scarichi e loro mappatura>>



Quanto agli scarichi abusivi, protocollata ieri mattina una richiesta alla commissione straordinaria da parte degli attivisti di Scafati Arancione. <<Chiediamo alla Commissione di estrapolare e farci pervenire, vista la legge regionale n.4 del 2011 e considerando le competenze dei comuni, le autorizzazioni concesse per lo scarico nei corpi idrici superficiali, per comprendere così in questi anni chi è stato autorizzato, in che quantità. Questo può rappresentare un primo passo verso una presa di coscienza reale di quello che oggi, soprattutto nei mesi estivi, rappresenta il corso d'acqua – spiega il portavoce Francesco Carotenuto – Allo stesso tempo, vista l'attività svolta negli anni '90, chiediamo venga pubblica una mappatura delle attività produttive presenti sul territorio scafatese per avere conoscenza degli attori economici che si muovono nella nostra città>>. E in questo modo, può diventare anche più semplice per i cittadini attivi, di monitorare e segnalare eventuali illegalità riscontrate. <<Purtroppo non basta indignarsi – per di più esclusivamente sui social – ma bisognerebbe avere la volontà di agire con fermezza e un pizzico di coraggio, se vogliamo davvero fare in modo che questo tema non sia ad esclusivo appannaggio della stagione estiva per ritornare a richiuderlo a settembre in un cassetto>>

Scafati. Ausiliari del

traffico, quale destino per il personale della Publiparking?

Di Adriano Falanga

La revoca della convenzione con la Publiparking ha messo in agitazione il personale addetto al servizio. Una ventina le famiglie che ruotano attorno alla sosta a pagamento, tra ausiliari del traffico e la cooperativa che si occupa della manutenzione. Una sola certezza al momento, la convinzione della commissione straordinaria nel far gestire direttamente all'Acse il servizio. Non sono però ancora noti i dettagli, o meglio, il come la società partecipata intenderà strutturarsi, non avendo mai gestito il servizio e non avendo né il personale e neanche la logistica idonea. E soprattutto, non avendo molte risorse economiche da investire. La sola ipotesi che non dovesse avvalersi dell'attuale personale in forza alla Publiparking mette in allarme gli operatori della sosta. Il rischio è alto, e al momento non ci sono contropartite rassicuranti. Una relazione presentata alla commissione prefettizia dal comandante della Polizia Locale Pasquale Cataldo ipotizza il controllo e la verifica dei ticket di pagamento a cura della Polizia Locale. Una scelta che lascia perplessi, in quanto ad oggi il personale è pesantemente sottodimensionato. Si stanno studiando le modalità più idonee, cercando di evitare la ricaduta sociale sugli ausiliari, incolpevoli di qualsiasi manovra amministrativa e istituzionale che ha comportato la rescissione del contratto col loro datore di lavoro. Dalla sede dell'Acse di via Diaz si attendono risposte, al momento il servizio sarà assicurato fino alla scadenza di contratto, prevista per il mese di settembre. Il controllo analogo di Palazzo Mayer ha verificato l'irregolarità nella gara d'appalto voluta dall'Acse (su indirizzo politico della vecchia amministrazione comunale) e

soprattutto stabilito che la gestione in house sarebbe economicamente un vantaggio per la partecipata. Fatto strano, o quantomeno curioso, perché nessuno dalla casa comunale ebbe ufficialmente da ridire quando il cda dell'Acse stabilì che il servizio così portato avanti non avrebbe comportato perdite. Anzi, la gestione conto terzi o la gestione in house avrebbe comportato una sostanziale situazione di pareggio economico. Andiamo a ritroso allora.



Con l'approssimarsi della scadenza della convenzione con l'Aipa, e consapevole della volontà del Comune di Scafati di non rinnovare il contratto, il cda dell'Acse (presidente D'Angolo, vice Petrucci, componente Infantile) diede incarico ad una società romana, la IT Trasporti srl, di redigere uno studio di fattibilità sulla gestione della sosta a pagamento. Un progetto pagato 14 mila euro oltre iva e spese accessorie. Il lavoro consegnato analizzava tre possibili scenari di gestione della sosta a pagamento. Il primo modello prevedeva l'affidamento in house all'Acse con possibilità di appalto pubblico dei soli servizi di controllo, manutenzione e informazione. In questo caso il relativo conto economico prevedeva un pareggio sostanziale. Il secondo modello prevedeva la totale estromissione dell'Acse con affidamento da parte del Comune di Scafati ad una società esterna dell'intero servizio. In questo caso si sarebbe avuto un risultato gestionale positivo di oltre 60 mila euro. Il terzo modello prevedeva infine la totale gestione del servizio in capo alla partecipata, e anche in questo caso il relativo conto economico prevedeva un pareggio sostanziale. Lo studio fu girato al primo cittadino, arrivando in consiglio comunale. In questa sede fu ribadita la volontà di non dare in gestione a terzi il servizio, ma trovando l'Acse impreparata a rilevare nel breve periodo il servizio, e onde evitare di rimanere scoperti, fu approvata la gestione in house con possibilità di

concessione esterna. La “premessa” contenuta nella proposta di deliberazione, recitava: “La sosta a pagamento è qualificabile come servizio pubblico locale a rilevanza economia e che per questi servizi la Giurisprudenza della corte di Giustizia Ce avvallata dal Consiglio di Stato, ha ritenuto ammissibile l’istituto dell’In House Providing”. Poi, dopo due anni, il passo indietro. Da palazzo Mayer si sono accorti di aver fatto male i conti.

IL PD: abbiamo sempre sostenuto che il contratto era nullo ed antieconomico



<<Lo abbiamo sempre sostenuto che il contratto era nullo ed antieconomico per l’Ente. Nullo perché la partecipata comunale non poteva appaltare un servizio che doveva gestire in proprio ed antieconomico perché ha comportato un esborso notevole di risorse per l’Ente in predissesto>>. Così in

una nota stampa il Partito Democratico locale. <<A prescindere dalle responsabilità che saranno accertate nei modi e nelle forme opportune, ci preoccupano le sorti delle famiglie dei dipendenti, che speriamo siano ricollocati o impiegati per l’espletamento del servizio. Dispiace, ovviamente, che a distanza di anni dai nostri rilevi, sia stata accertata l’illegittimità del rapporto. Se qualcuno ci avesse ascoltato avremmo risparmiato soldi e i dipendenti avrebbero avuto un futuro più sicuro>>. Polemico Pasquale Coppola, ex presidente del consiglio comunale: <<si raccolgono i cocci di un’amministrazione fallimentare, e a pagarne le conseguenze sono, ancora una volta, i lavoratori e le famiglie. Prima con lo sport e la mensa scolastica, oggi addirittura si corre il rischio di lasciare senza lavoro tante famiglie scafatesi. Mi auguro che l’Acse trovi la soluzione giusta per assorbire l’attuale personale ausiliario, assunto dall’Aipa anni fa

grazie ad un sorteggio pubblico curato proprio dall'Acse>>.

Scafati. Revocato l'appalto alla Publiparking, a casa anche i vigilini

Di Adriano Falanga

Addio alla Publiparking, l'Acse su richiesta del Comune revoca l'appalto alla società che gestisce la sosta a pagamento in città. Resteranno senza lavoro gli ausiliari del traffico in forze alla società, già a carico del precedente gestore, la milanese Aipa. Il servizio deve essere svolto dall'Acse, è questa la volontà della commissione straordinaria, come socio unico della partecipata che già cura la raccolta rifiuti. Tre giorni fa la revoca del contratto firmato lo scorso novembre tra Acse e Publiparking, dopo che quest'ultima aveva vinto regolare gara d'appalto quinquennale. Che la triade prefettizia avesse intenzione di non confermare quanto ereditato dall'amministrazione Aliberti era chiaro già da tempo, da quando il comandante dei Vigili Urbani maggiore Pasquale Cataldo aveva presentato ai commissari una relazione dettagliata in cui si rappresentava la volontà e la possibilità di ritornare a gestire la sosta, rilevando ciò che era compito degli ausiliari: la verifica del ticket ed eventuale elevazione della multa. Ma a consigliare la rescissione del contratto erano stati anche i revisori dei conti dell'Ente, un suggerimento accolto da Valentino Antonetti, sovraordinato al comparto economico finanziario, nella stesura del piano di riequilibrio decennale, previsto

per il rientro dal disavanzo di amministrazione di 33 milioni di euro. A dare comunicazione alla società guidata dallo scafatese Luigi Monti è stato il cda dell'Acse, ricevendo le disposizioni del controllo analogo comunale, composto dai dirigenti Anna Sorrentino, Giacomo Cacchione e Nicola Fienga. I tre funzionari hanno stabilito che il servizio è economicamente più conveniente se gestito in house dall'Acse, che anzi, neanche era nelle condizioni di poter concedere a terzi la sua gestione. Il verbale è stato trasmesso al cda della società partecipata presieduto da Daniele Meriani, che si attivata revocando il servizio.



<<Il contratto è stato revocato unilateralmente dall'Acse, una facoltà prevista dal contratto – spiega Luigi Monti, a.d. della Publiparking – restiamo però in attesa di conoscere le modalità della revoca, cioè fino a quando dobbiamo continuare il servizio, i termini e le modalità della revoca>>. Sarà presentato ricorso, conferma Monti, relativamente al recupero delle spese per l'installazione dei nuovi parcometri, per la segnaletica e i palmari in dotazione ai vigilini. Una cifra che oscilla sui 450 mila euro, che la Publiparking chiederà all'Acse. Quanto ai vigilini, questi furono assunti durante il primo sindacato Aliberti tramite sorteggio pubblico e trasferiti all'Aipa, precedente gestore. Nel 2015 il subentro della Publiparking tramite procedura negoziata, regolarizzata lo scorso anno con gara d'appalto. <<Il personale non può essere inserito in altre commesse, non abbiamo bisogno di personale, gli ausiliari furono assunti contestualmente alla commessa tramite clausola sociale prevista nella convenzione. Il contratto scade a settembre, o non sarà rinnovato oppure saranno licenziati per giusta causa>>. Resta da stabilire anche come l'Acse intende rilevare il servizio, non avendo personale e non essendo strutturata per poterlo gestire. Ieri mattina

vertice a Palazzo Mayer tra la triade e il cda della partecipata.

Scafati. La città è una mega discarica, l'Acse decide di non ritirare l'indifferenziato. E' polemica

Di Adriano Falanga

Non ci sono più dubbi, la raccolta differenziata a Scafati è certamente al di sotto del 50%. Per chi magari avesse avuto dubbi, negli ultimi giorni il dato appare evidente e incontestabile. Già, perché l'Acse su disposizioni del cda presieduto da Daniele Meriani, ha deciso che il rifiuto non differenziato, o male conferito, va lasciato a terra. E nulla importa se siamo in piena estate e la temperatura sfiora i 40 gradi. Non importa neanche se in alcuni punti le mini discariche ostacolano la circolazione o contribuiscono al proliferare di animali e insetti, pure in pieno centro. Anzi, soprattutto in centro. I "cafoni" devono essere smascherati, secondo i vertici dell'azienda comunale che si occupa della raccolta dei rifiuti. E così già da diversi giorni la città è piena di cumuli di rifiuti lasciati presso i numeri civici. Sono quintali di spazzatura su cui gli operatori Acse hanno lasciato una scritta adesiva "fuori regolamento". Un modo certamente per svegliare le coscienze civiche dei cittadini, ma un modo anche per punire, indirettamente, chi invece con

dedizione e scrupolosità differenzia i propri rifiuti. A parte qualche caso isolato, vengono lasciati a terra i rifiuti indifferenziati o conferiti nel giorno sbagliato. Parecchia roba, che ha trasformato la città in una enorme pattumiera a cielo aperto. A quanto pare, dalla sede di via Armando Diaz altre soluzioni non sono previste, magari una raccolta porta a porta attraverso sacchetto codificato.



Un numero identificativo della famiglia, così da punire con certezza solo i trasgressori, e non mettere tutti “nel secchio” dei cafoni. Gli scafatesi però si dividono in pro e contro. C’è chi apprezza, perché “solo l’estremo rimedio può sensibilizzare” e chi contesta, perché oltre a rappresentare un pericolo igienico sanitario, così facendo si spara nel mucchio e non si punisce mai chi ha il vizio di fare lo scostumato. Ma lasciare i rifiuti a terra è anche un modo per l’Acse di dimostrare che non è il servizio ad essere scadente, bensì il cittadino ad essere cafone. Una differenza importante, perché mette al riparo da eventuali, quanto possibili contestazioni e richieste riduzioni della bolletta.

“SCAFATI ORAMAI UNA DISCARICA”



<<Scafati adesso è una discarica, ma nessuno ne parla perché anche la monnezza luccica quando il sole brilla>>. Non usa mezzi termini l’ex sindaco Pasquale Aliberti, commentando la città come si presenta oramai da diversi giorni. Non meno polemico anche il fedelissimo Mimmo Casciello. <<La munnezza è sui marciapiedi al centro come in periferia: si tratta di una vera e propria emergenza sanitaria. Noi non crediamo che gli scafatesi siano diventati degli incivili all’improvviso e non

crediamo che gli operai siano diventati incapaci come per miracolo. Le responsabilità è opportuno vengano assunte da chi ha compiti gestionali – fa presente l'ex vice presidente Acse – Noi riteniamo che anche alla luce dei verbali di sopralluogo effettuati dalla partecipata, i cittadini abbiano assolutamente diritto a non pagare l'intero importo della tariffa>>. Insiste Casciello nel farsi promotore della riduzione fino all'80% dell'imposta (che il 57% degli scafatesi evade del tutto, secondo i dati di bilancio 2016) <<alla luce della norma contenuta nella Finanziaria del 2014 e delle sentenze della Commissione tributaria in materia, è possibile chiedere al Comune uno sconto fino al 80% del tributo. È giusto che i cittadini paghino le imposte comunali, non è giusto si debba pagare per servizi che non esistono o che vengono male erogati>>. Intanto il Cotucit di Michele Raviotta si dice preoccupato per il rischio sanitario: <<Le strade sono invase da ratti di varie dimensioni conseguenza della mancata raccolta. Pertanto il Co.Tu.Cit chiede con urgenza la derattizzazione e disinfestazione dell'intero territorio scafatese, per evitare rischi per i cittadini, causati da una possibile emergenza sanitaria>>.

Scafati. Acse, Scafati Sviluppo, Helios “ma cosa sta succedendo?”

Di Adriano Falanga

<<Va bene, non va per nulla bene>>. Così un anziano pensionato, scuotendo la testa fuori l'ufficio postale di via Melchiade. <<La città è sporca, sembra che l'Acse sia andata

in ferie>>. Ma l'aumento dei rifiuti per le strade scafatesi non è solo l'unico problema a cui ancora non è stata data risposta. Palazzo Mayer e gli uffici delle sue due partecipate, Acse e Scafati Sviluppo, sembrano essere chiusi su loro stessi e alla città non viene data contezza di niente. Restano solo i disservizi, quelli sì, sono evidenti. <<Abbiamo rispettato il lavoro della Commissione ministeriale e continueremo a farlo. Ma adesso, a distanza da un paio di mesi dal loro insediamento, credo che sia giusto un confronto con la città. Scafati ha bisogno di dialogare>>. Angelo Matrone, ex consigliere comunale in quota Fratelli d'Italia, chiede alla triade che guida il Comune di dare vita a un appuntamento pubblico con la cittadinanza. <<Sappiamo che lavorano per il ripristino della legalità, ma devono farci capire il quadro della situazione>> ha detto. <<Vogliamo comprendere, oltre il fallimento della "Scafati Sviluppo", quante macerie nasconde Palazzo Mayer e la gestione degli ultimi anni. Basta stare nelle stanze del potere. Serve anche spiegare quello che sta succedendo, visto che all'esterno molte volte viene descritta



una situazione che non è quella reale>>. Matrone, dunque, chiede alla commissione di agire nella massima trasparenza, come già sta accadendo, senza trascurare l'aspetto legato alla comunicazione con gli scafatesi. <<Meritano di capire cosa sia cambiato davvero e cosa muterà nei prossimi mesi. Sappiamo che

la loro presenza è frutto di un percorso difficile. Sappiamo che Scafati naviga in acque non buone, ma loro stanno cercando di fare il massimo. La democrazia si nutre del dialogo. Senza dialogo a Scafati ci sarà sempre una distanza tra i cittadini e chi governa la cosa pubblica>>. Nel corso dell'unico incontro avuto con la stampa un mese fa, i commissari Gerardina Basilicata, Maria De Angelis e Augusto Polito avevano fatto capire che l'intenzione era di lavorare nel silenzio, perché <<alle polemiche preferiamo i fatti>>. Ma chiudersi a riccio non è proprio l'ideale. Certo è che il confronto pubblico alla triade non serve, loro non hanno

bisogno di consenso elettorale e i giudizi vengono dati sul lungo periodo, però vi sono problematiche correnti che non solo meritano, ma necessitano di risposte.

ACSE. TUTTO A ROTOLI



Sembra vigere l'anarchia alla partecipata scafatese che gestisce la raccolta rifiuti, servizi cimiteriali e sosta a pagamento. La raccolta quotidiana funziona a singhiozzo, e male. In città è

un continuo susseguirsi di cumuli di rifiuti, e questo accade sia al centro che in periferia, sia nelle piazze che fuori le scuole. Ma cosa succede? Dalla sede di via Diaz è un muro di silenzio, nessun riscontro ufficiale. Restano i corridoi, e questi raccontano di un braccio di ferro tra le forze sindacali e il nuovo cda guidato da Daniele Meriani. Le due componenti ancora non si sarebbero incontrate. E così, tra rifiuti lasciati a terra, mezzi fermi in deposito, assenza e malattie, la città vive pesantemente questo clima di "anarchia". L'assenza di un direttore generale, fino allo scorso anno presente nell'ingegnere Salvatore De Vivo, oggi in pensione, complica la situazione. E in tutto questo sembra "gongolare" Mimmo Casciello, ex vicepresidente (rimosso dalla triade) meglio noto come "sceriffo del sacchetto selvaggio". <<La monnezza la pagavamo e continuiamo a pagarla. È cambiato solo il servizio: prima la città era pulita, oggi sembra da terzo mondo – spiega l'alibertiano – È un problema di organizzazione, di passione di senso dell'appartenenza: anche in questo si vede la legalità. Davanti al grido di allarme, alle foto postate e alle implorazioni di cittadini disperati vedo solo menefreghismo e strafottenza>>. Il 2 maggio è stata presentata alla Tenenza dei Carabinieri di Scafati una denuncia per il furto di carburante avvenuto ai danni dei mezzi in uso alla società. Le attrezzature, tra camion e

furgoni, sono stazionati in via Casciello. Decine di mezzi e nessuna sorveglianza.

SCAFATI SVILUPPO, NON PERVENUTA



Una società fallita, milioni di euro di debito, un progetto di riqualificazione industriale tramontato, soldi pubblici anticipati dal Comune nella qualità di unico socio, poi il silenzio. E' la triste fotografia

della stu scafatese, fallita per insolvenza rispetto agli stessi consulenti (una trentina almeno) nominati negli anni, e incapace di restituire le caparre a diversi promissari acquirenti, delusi dai continui ridimensionamenti del progetto Ex Copmes. La sentenza emessa dal tribunale fallimentare sembra essere secretata, da qui l'impossibilità di capire quali siano le responsabilità gestionali, oltre che politiche e istituzionali. Non è nota ad oggi l'esatta entità del fallimento, e soprattutto, Palazzo Mayer nella qualità di socio unico non ha chiarito la sua posizione. Impugnerà il fallimento o presenterà un piano di ristrutturazione? E come si pensa di saldare i debiti contratti? O ancora, del progetto originario di riqualificazione dell'area Ex Copmes in via Catalano, cosa resta?

HELIOS, NUOVO ESPOSTO DEI RESIDENTI



Sono una ventina le firme al nuovo esposto presentato mercoledì mattina presso la locale Tenenza dei Carabinieri dai residenti di via Ferraris, contro il sito di stoccaggio della Helios. Problema vecchio, disagi vecchi, soluzioni nessuna. Oltre alla puzza e ai

disagi veicolari, questa volta i residenti hanno lamentato l'inquinamento acustico provocato dai macchinari messi in funzione in orari e giorni che dovrebbero essere di riposo per la gran parte delle persone. E' proprio l'insistenza dell'opificio in area abitata (nonostante le norme di attuazione del Pip siano chiare in proposito) che regge le proteste di chi avversa la presenza del sito di stoccaggio a Cappelle. <<La Helios srl puntualmente alle 6 di ogni mattino (spesso festivi compresi) mette in moto un impianto di lavorazione che emette un forte rumore cupo per tutta la durata della giornata lavorativa. Se a questo si aggiunge anche il forte cigolio proveniente dal carrello elevatore, anch'esso in funzione dalle 6 alle 18, la situazione diventa inevitabilmente insostenibile>> si legge nell'esposto. Con lo scioglimento del consiglio comunale l'attenzione politica è scemata e non è nota la posizione della commissione straordinaria. Il precedente commissario Vittorio Saladino aveva invece espresso una posizione più severa verso la Helios, accogliendo in pieno le proteste delle famiglie che abitano via Ferraris e via Calvanese. Nei prossimi giorni dovrebbe tenersi un'altra riunione della Conferenza dei Servizi che da mesi sta vagliando le autorizzazioni del sito di stoccaggio e che ha già obbligato la ditta all'osservazione di numerose prescrizioni.

Scafati. “La città è sporca”, multata anche la moglie di un ex assessore

Di Adriano Falanga

<<Noi facciamo regolarmente il nostro lavoro, attenendoci al regolamento e al calendario di conferimento dei rifiuti. Ma non essendoci più una pianificazione, controllo e indirizzo politico, la città finisce con il subire le conseguenze>>. Così lo sfogo di un operatore dell'Acse, addetto alla raccolta dei rifiuti. La partecipata scafatese è finita da giorni sotto accusa per l'improvviso calo del servizio, che comporta la presenza di numerose mini discariche su tutto il territorio cittadino. Cumuli di rifiuti quasi sempre indifferenziati e conferiti fuori orario, sono presenti indifferentemente al centro che in periferia. La scadenza dell'appalto esterno per lo spazzamento veloce ha fatto sì che marciapiedi e strade siano pieni di cartacce e rifiuti di altro genere. Gli scafatesi sui social network puntano l'indice contro l'Acse ma gli operatori si difendono. <<In realtà non è la raccolta ad essere cambiata o calata, ma è l'inciviltà dei cittadini che è finita fuori controllo>> puntualizza l'operatore. Incapaci di poter avere un contatto con la nuova dirigenza della partecipata, oggi guidata da Daniele Meriani dopo la revoca del precedente cda di nomina politica, sono gli stessi operatori a fornire una spiegazione. In poche parole, il servizio continua come sempre, ma i cosiddetti cafoni, complice l'assenza di controlli, si sentono autorizzati a conferire di tutto e in qualsiasi orario. Gli operatori non essendo autorizzati a ritirare di tutto, finiscono con il lasciare a terra ciò che non è di loro competenza. <<I cafoni ci sono sempre stati, soltanto che prima c'era un indirizzo politico preciso, e soprattutto chi ci autorizzava a ritirare, fuori orario e in deroga alle regole, ciò che gli incivili lasciavano per strada>>.



Chiaro il riferimento allo "sceriffo" Mimmo Casciello, ex vicepresidente Acse con l'abitudine di girare H24 la città in cerca del "sacchetto selvaggio". Ma sul social i

cittadini infuriati non sempre addebitano la colpa ai cafoni, secondo alcune testimonianze infatti, sono anche gli stessi operatori Acse che hanno cambiato "giro" e non entrano più con il compattatore in tutte le strade. Motivo per cui i residenti di queste traverse dimenticate finiscono con il conferire in altro luogo. A testimonianza anche i cestini situati per le strade e piazze, perennemente pieni e svuotati di rado, il più delle volte rotti. Girando per i vicoletti del centro storico, un anziano signore, seduto a fumare un sigaro al sole, sbotta ad alta voce: <<sembra quasi che qualcuno voglia vedere la città sporca, di proposito>>

MULTATA LA MOGLIE DI UN EX ASSESSORE



La Polizia Municipale, nonostante le note difficoltà dovute al poco organico a disposizione, fa quel che può per contrastare il fenomeno del sacchetto selvaggio. Fanno sul serio e senza fare sconti, almeno è ciò che è capitato ad una signora beccata a conferire in barba alle

regole. Si scoprirà essere la moglie di un ex assessore dell'amministrazione Aliberti, sciolta per infiltrazioni criminali lo scorso gennaio. Pugno di ferro contro i furbetti, ma di contro l'Acse non sembra avere ancora una strategia che miri a potenziare il dato della raccolta differenziata, attuando non solo misure punitive per i trasgressori, ma decidendo, una volta per tutte, anche una sana politica di incentivi e premi per chi invece conferisce secondo quanto stabilito. Una misura impellente, considerato che la mancata differenziata costa ai contribuenti oltre 2 milioni di euro di costi di discarica, interamente caricati sull'imposta Tari.

ALIBERTI: "LA CITTÀ È SEMPLICEMENTE SPORCA"



<<Non è una polemica, ma la città è semplicemente sporca>>. E' l'amara constatazione di Pasquale Aliberti, che pubblica decine di foto a testimonianza, sulla sua pagina social. Ma questo conta poco, perché che la città sia trascurata è un dato di fatto, e tra la gara a cercare il responsabile si assiste al silenzio della nuova dirigenza Acse, da cui non provengono notizie certe e ufficiali. Qualcuno tutto sommato dovrà fornire una spiegazione, considerato che a breve

arriveranno agli scaffatesi le nuove bollette Tari. <<Al centro come in periferia, davanti alle scuole, al cimitero, alle civiche abitazioni e sui marciapiedi, questa mattina e in tardo pomeriggio, oggi come ieri e l'altro ieri, cumuli di sacchetti di immondizia, differenziata o indifferenziata, sono lì che giacciono sotto gli occhi di tutti – insiste l'ex sindaco – Non credo ci sia uno sciopero degli operatori ecologici, un complotto contro i Commissari o incapacità dei nuovi amministratori Acse. Non credo che i cittadini siano diventati zulu'. Mi preoccupa, mi mortifica questo silenzio o strana rassegnazione>>. Immane la stoccata verso i suoi oppositori. <<Di chi prima notava anche una carta sul marciapiede o il mancato spazzamento di una lontana traversa di periferia. Perché nonostante tutto Scafati è nostra e vederla così fa male>>

Scafati. Acse, nuovo cda: arrivano gli esperti. C'è un

docente in economia e nessuna quota rosa

Di Adriano Falanga

Contrariamente alle previsioni della vigilia, la commissione straordinaria non opta per un amministratore unico ma decide di nominare un nuovo cda alla guida dell'Acse. Resta in sospenso la figura del direttore generale. Alla partecipata scafatese arrivano professionisti di comprovata esperienza e competenza, sono lontani i tempi in cui la prima amministrazione Aliberti, pur di affidare l'incarico di presidente ad Eduardo d'Angolo (ragioniere) modificò lo statuto della società che prevedeva quale titolo di studio la laurea. Presidente del consiglio d'amministrazione è il dottor Daniele Meriani, nato il 21 agosto 1965 è un commercialista esperto contabile di Baronissi. Già consulente per la Direzione Distrettuale Antimafia, ha svolto incarichi come ctu anche per la Procura di Salerno e Avellino. Si è occupato di usura e riciclaggio. Vicepresidente è il dottor Filippo Maraniello, napoletano classe 1949. Docente universitario di discipline economico finanziarie, ha insegnato presso la Luiss di Roma e la Federico II di Napoli. Il suo curriculum vanta una lunga esperienza come revisore contabile e componente di cda di numerose aziende private. A chiudere il nuovo cda è il dottor Gaetano Infranzi, classe 1957, di Cava dei Tirreni. Dottore commercialista e revisore contabile, vanta una lunga collaborazione con diverse Procure. Attualmente svolge incarichi di natura economico finanziaria per la DDA di Salerno. Resteranno in carica per la durata di insediamento della commissione straordinaria, i loro nomi sono stati concordati tra la triade commissariale e i vertici dell'antimafia. Sulle loro spalle una società con un Piano Economico Finanziario di oltre 11 milioni di euro, che determina per gli scafatesi una salatissima Tari, imposta più

alta della provincia salernitana. Congedati Gaspare Mascolo, Mimmo Casciello e Maria Teresa Starace, voluti dall'ex sindaco Pasquale Aliberti nel luglio 2016. La scelta della commissione straordinaria è stata voluta per "ripristinare la legalità", stando alla motivazione edotta nella delibera commissariale. <<Al nuovo cda consegniamo una società solida, con i conti in ordine tra le migliori della Regione Campania – così Mimmo Casciello – In questo breve periodo ho avuto modo di apprezzare le qualità professionali dei nostri dirigenti e di ogni singolo dipendente a cui vanno i miei più sinceri ringraziamenti>>. Contrariamente a quanto prevede la legge Madia, il nuovo cda non ha al suo interno la quota rosa.